



# Quando la salute va in borsa

**Alla Borsa Mercantile di Chicago da qualche tempo il prezzo dei contratti a termine sulla carne bovina e suina ha cominciato a crescere in maniera sospetta.** Ben inteso, nulla di illecito; secondo gli analisti finanziari si tratta di azioni speculative basate sul seguente ragionamento: se l'epidemia di influenza aviaria dovesse concretizzarsi, assisteremo a un crollo nel consumo di carne di pollame e a un contemporaneo balzo dei consumi di carni alternative, prime tra tutte quella bovina e suina. È la logica della speculazione che anticipa, spesso rischiando, gli andamenti di domanda e offerta. Nelle settimane successive all'attentato alle Torri Gemelle dell'undici settembre, mentre la borsa di Wall Street subiva un forte calo, alcuni titoli crescevano in controtendenza: erano quelli della Lockheed Martin, che avrebbe fagocitato miliardi di dollari di investimenti in spese militari del Pentagono, o le società tecnologiche che si occupano di sistemi di videosorveglianza e di controlli anti-esplosivo, che avrebbero conquistato spazi in tutti gli aeroporti americani. Chi dall'influenza aviaria sta già traendo enormi benefici è la società farmaceutica svizzera Roche, proprietaria del brevetto sul vaccino Tamiflu, l'unico ad oggi rivelatosi in grado di sconfiggere il virus che potrebbe uccidere milioni di persone. L'influenza aviaria si diffonde tra i volatili, e solo nel caso possa mutare geneticamente negli uomini mischiandosi all'influenza umana rischia di provocare un'epidemia dagli effetti micidiali. Finora, a fronte di milioni di uccelli morti perché affetti dal virus, sono stati riscontrati solo centosessanta casi di influenza aviaria negli uomini, di cui solo poco più di sessanta letali. Il Tamiflu è ad oggi uno tra i farmaci più ricercati del mondo al punto che alcuni hanno cominciato a venderne dosi all'asta persino sul sito di eBay. Anche questa, se vogliamo, è una piccola aberrazione del

**La psicosi del contagio dell'influenza aviaria ha fatto lievitare le vendite del Tamiflu, oggi l'unico farmaco in grado di sconfiggere il virus**

sistema di mercato: se c'è una domanda, da qualche parte qualcuno si darà da fare per soddisfarla. Secondo la IMS, che è una tra le più importanti società di ricerca del settore farmaceutico, nei primi nove mesi dell'anno le vendite di Tamiflu hanno superato i cinquecento milioni di dollari con un incremento dell'ottantaquattro per cento rispetto allo scorso anno. La stessa Roche ha dichiarato che l'aumento del fatturato del Tamiflu è stato del duecentosessantatré per cento. Negli Stati Uniti nella prima settimana di ottobre le ricette che prescrivono il vaccino sono state più di trentaquattromila contro le quattromiladuecento dello stesso periodo dello scorso anno. Le pressanti richieste che giungono da tutto il mondo hanno creato forti ritardi nelle consegne del vaccino, tuttavia la Roche si è fino ad oggi rifiutata di affidare a terzi la produzione, e solo di recente, dietro le pressioni del Congresso americano, sta prendendo in considerazione l'opzione. Attualmente negli Stati Uniti ci sono circa un milione di dosi di Tamiflu con l'obiettivo di averne a disposizione cinquanta milioni. Con l'inverno, la stagione influenzale alle porte e le migrazioni degli uccelli in corso (leggi: virus in volo), il tempo stringe. Ai ritardi della produzione si deve aggiungere il costo del farmaco che viene distribuito a sessantacinque dollari (poco più di cinquanta euro). Un prezzo ancora abbordabile per le economie dei paesi più ricchi ma proibitivo per le nazioni più povere che sono anche quelle più a rischio. A questo punto la logica di mercato si scontra con quella della sopravvivenza. Le conseguenze di un'epidemia non contrastata le abbiamo conosciute con l'influenza spagnola del 1918, che causò la morte di quaranta milioni di persone. Passi speculare sul prezzo della carne, ma che il destino di milioni di vite dipenda dalle decisioni di un'azienda farmaceutica sembra francamente un po' troppo pericoloso... **V**

